

Sviluppo sostenibile. Nuove linee-guida per i responsabili dell'approvvigionamento

In azienda acquisti più «verdi» Prende quota l'obiettivo di controllare la catena dei fornitori

A CURA DI
Elio Silvia

È l'ultima frontiera della responsabilità sociale, un'opportunità e, al tempo stesso, una sfida per chi, nelle aziende, ha avviato percorsi virtuosi e punta a conseguire risultati duraturi e credibili. Si chiama sostenibilità degli acquisti e ha come presupposto il controllo etico della catena di fornitura. Obiettivo ambizioso ma, ormai da qualche anno, condiviso da una quota significativa di imprese, soprattutto medio-grandi.

Le modalità sono le più svariate - dalle certificazioni come la SA 8000 all'adozione di standard nazionali o internazionali, fino alle buone prassi - ma comune è la strategia, che punta ad accrescere la consapevolezza sui temi ambientali e sociali lungo la catena di fornitura, in un'ottica di sostenibilità oltre che di competitività nel medio-lungo termine.

Nella cassetta degli attrezziar-

riva, ora, un nuovo strumento, costituito da linee-guida applicabili a tutte le operazioni di acquisto, sia dirette sia indirette, nonché alle lavorazioni esterne commissionate dalle imprese. Il decalogo è firmato da Acquisti & Sostenibilità, un'associazione non profit costituita, appunto, per creare valore sociale in campo economico e ambientale, con focus sul controllo della catena di fornitura.

«Ci rivolgiamo - spiega Luca Guzzabocca, fondatore del network e responsabile dell'area costi e logistica del Monte dei Paschi di Siena - a tutti i manager che, nel settore pubblico come in quello privato, sono impegnati nelle funzioni acquisti. Grazie a un comitato scientifico e a 16 partner societari e associativi ci proponiamo di offrire un punto di riferimento per le pratiche di sostenibilità».

Che cosa prevedono, in pratica, le linee-guida? La prima indi-

cazione è quella di ripensare gli acquisti: «È necessaria un'analisi critica del fabbisogno - spiega Guzzabocca - anche per verificare di avere effettivamente utilizzato i prodotti per il loro intero ciclo di vita». Le successive raccomandazioni suggeriscono soluzioni alternative all'acquisto (noleggio, leasing, pay-per-use) oppure il ricorso al mercato dell'usato, soprattutto per prodotti di utilizzo non frequente.

Un'altra priorità è quella di mitigare l'effetto ambientale e sociale delle decisioni: «È opportuno chiedere ai fornitori prodotti e servizi a basso impatto - ricorda Angelo Spina, *chairman* del network - e puntare su materiali riciclabili». Utile anche una verifica sull'esistenza di certificazioni di prodotto o di sistema che, aggiunge Spina, «costituiscono una condizione necessaria, anche se non sufficiente per garantire una reale sostenibilità».

Le linee-guida prevedono,

IL DECALOGO

Il decalogo sul controllo della catena di fornitura

- * Analisi critica del fabbisogno
- * Valutare l'opzione acquisti di seconda mano
- * Valutare opzioni alternative (noleggio, leasing)
- * Scegliere prodotti durevoli
- * Mitigare l'impatto ambientale e sociale
- * Verificare eventuali certificazioni
- * Scegliere fornitori impegnati nella sostenibilità
- * Calcolare il costo totale d'uso e di proprietà
- * Ridurre l'impatto dei trasporti
- * Coinvolgere e informare gli altri sugli obiettivi

Fonte: Acquisti & sostenibilità

inoltre, il calcolo del costo totale di uso e proprietà dei beni o servizi acquistati: «Si tratta - spiega Guzzabocca - di considerare tutte le attività legate al prodotto, stimate il costo complessivo e compararlo con le possibili alternative». Non meno importante è ridurre l'impatto dei trasporti, sia attraverso un sistema di approvvigionamento rispettoso delle risorse naturali, sia con l'adozione di politiche di mobilità sostenibile.

Ultima condizione, peraltro comune a tutte le scelte strategiche, è quella di coinvolgere e sensibilizzare gli interlocutori, interni ed esterni, circa la *policy* adottata: «Integrare la sostenibilità negli acquisti nell'azienda - riassume Spina - è un percorso che richiede tempo e che va compiuto insieme a tecnici e utilizzatori. Fare da soli è deleterio, perché l'integrazione nell'impresa è un valore ideale, ma al tempo stesso anche molto tangibile».